

LUCIANA PASQUINI

*Industria culturale e nuovi mecenati in Età contemporanea.*

*Premessa*

In

*Letteratura e Potere/Poteri*

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

LUCIANA PASQUINI

*Industria culturale e nuovi mecenati in Età contemporanea.**Premessa*

Mecenatismo? Già il termine, di matrice classica, in qualità di evidentemente anacronismo la dice lunga sulle possibili valenze del fenomeno nella diatesi diacronica. Felicitemente connotato ai suoi esordi d'Età augustea (e già con le dovute eccezioni), il mecenatismo configura in maniera necessaria una subordinazione pur avendo ampi connotati di positività legati al concetto di "protezione". Ma sin dal Rinascimento tale dinamica inizia a detenere dei tratti di ambivalenza allorquando, in tempi non sospetti, pur non alludendo precipuamente ad aspetti enigmatici o negativi, intellettuali come Pulci e Ariosto si lamentano dei lati "scomodi" connessi alla condizione di sottomissione ad un signore, sebbene costui rappresenti, per i poeti coevi, pressoché tutto: committenza e anche ispirazione, quando essa detiene scaturigini encomiastiche.

Se già 'i cortigiani' in qualche modo si lagnano del rapporto di forze che si viene a creare tra intellettuale e potere, basta osservare questo aspetto fino ai limiti dell'ipercontemporaneità per assumere che il concetto di 'mecenatismo letterario' arriva a ricoprire una fisionomia non monolitica, bensì caleidoscopica, portatrice di valenze anche negative o comunque ambivalenti. Nell'*hic et nunc*, quindi, in cui il concetto filosofico-pragmatico di democrazia è sdoganato e il pensiero è rivendicato nella sua piena libertà ed autonomia, il più delle volte gli intellettuali codificano pseudo-mecenati e protettori-a-vario-titolo come un polo precipuamente polemico.

Gli interventi che hanno composto la sessione tematica del congresso catanese su *Industria culturale e nuovi mecenati in Età contemporanea* puntualizzano come la letteratura, potente canale per l'affermazione dell'autorità, funga da *medium* per definire orientamenti ideologici ma anche per blandire il "gusto" del destinatario soprattutto in tempi di progressiva industrializzazione della cultura.

Secondo Foucault, per cui i due termini di *sapere e potere* sono strettamente correlati in quanto «l'esercizio del potere genera nuove forme di sapere e il sapere porta sempre con sé effetti del potere», quest'ultimo si configura come un insieme di rapporti di forza, di cui parla anche Pierre Bourdieu indagando il concetto di 'campo letterario', ove – e cita Flaubert – «non si scrive ciò che si vuole», ovvero «lo scrittore non ubbidisce ad una volontà astratta di scrivere, creare, immaginare, ma ad una volontà concreta di fare produzione culturale in una società che gli offre strumenti determinati e determinate condizioni» (Abbate).

Partendo da queste riflessioni, i saggi propongono (anche in prospettiva transculturale e sulla base di esempi significativi che individuano specifici contesti, autori e relativi prodotti letterari) indagini sull'interazione tra potere e letterati, dagli esordi dell'industria culturale (Horkheimer, Adorno) e in riferimento progressivo all'Età contemporanea e ipercontemporanea.

Gli interventi quindi, anticipati dall'introduzione critico-metodologica di Rotraud von Kulesa su *La postura dell'autore e l'eteronomia del campo letterario odierno: la legge del mercato*, dettagliano in diacronia forme, dinamiche, elementi di positività e/o di ambiguità dei "nuovi mecenati" della cultura di massa; definiscono gli effetti esistenziali e culturali dei meccanismi di scelta, delle sponsorizzazioni, delle promozioni o delle bocciature del testo letterario e del suo autore; chiariscano rapporti di forze, anche ideologici, tra scrittore, pubblico, committenti e -a tempo

debito- con editori e nuovi meccanismi di affermazione; individuano esiti culturali di linee editoriali, strumenti di sovvenzione e di promozione, 'strategie di salvazione' autorale, che danno luogo ad un peculiare concetto di letteratura progressivamente sempre più 'mediata'.